

=====  
agenzia mensile di informazione sulle  
iniziative di base nell'università

**UNIVERSITA'  
DEMOCRATICA**

Spedizione in abbonamento postale gruppo III  
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984  
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta  
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo  
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Marzo - 1986  
Anno III - n. 19

=====

CONCLUSIONI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI tenutasi a Roma il 7/3/86.

Alle due settimane nazionali (dal 24 febbraio all'8 marzo) di astensione dei ricercatori da ogni attività didattica hanno partecipato, in tutti gli atenei, numerosi ricercatori.

L'astensione era stata indetta dall'assemblea nazionale dei ricercatori del 7 febbraio contro le posizioni prevalenti all'interno della commissione istruzione del Senato, riunitasi il 16 e il 23 gennaio (in sede deliberante). Tali posizioni confermavano le linee generali del progetto del comitato ristretto (nuovo reclutamento precario, messa ad esaurimento e peggioramento del ruolo dei ricercatori, ripristino della piramide accademica), mantenendo la netta chiusura nei confronti delle richieste della categoria più direttamente interessata e dell'intero mondo universitario, arrivando a respingere anche l'ipotesi del PSI di rinvio della scelta di fondo (messa ad esaurimento o meno del ruolo dei ricercatori attuali e introduzione o meno del reclutamento a termine) e di miglioramento parziale dell'attuale stato giuridico.

Successivamente il 5/2/86 il sen. Scoppola ha presentato al comitato ristretto la sua ultima novità: l'associato per la ricerca. Questa nuova figura è stata respinta dai rappresentanti del PLI e del PSI e accolta con forti perplessità dallo stesso ministro (assenti i rappresentanti del PRI e del PCI). Forte di questo dissacordo il sen. Scoppola, apportando una modifica nominale (l'associato alla ricerca diventava ricercatore associato), ha fatto circolare lo stesso testo (datandolo 11/2/86) e spacciandolo come approvato dal comitato ristretto, che in realtà non è stato più riunito dopo il 5 febbraio.

Il 26 febbraio 1986 la commissione istruzione del Senato è tornata a riunirsi in sede deliberante per discutere anche dell'ipotesi di un provvedimento-ponte presentato dal PSI sotto forma di articolato. Contro tale ipotesi si è scagliato il sen. Scoppola arrivando a sostenere che esso "non solo prevede il mantenimento del ruolo dei ricercatori universitari ... ma concede frattanto ai ricercatori attualmente in servizio tutti i benefici giuridici ed economici richiesti dalla categoria".

Il sen. Scoppola, come già aveva fatto il sen. Valitutti che era arrivato ad affermare di non "capitolare nei confronti delle richieste degli interessati", esprime così con estrema chiarezza il suo ruolo centrale di controparte accademica dei ricercatori. Peraltro nella sua veemenza anti-ricercatori arriva a falsificare la realtà sostenendo che l'ipotesi del PSI coincide con le richieste della categoria. In realtà tale ipotesi è molto lontana dalle richieste dei ricercatori e costituisce solo una modesta e parziale modifica dell'attuale stato giuridico dei ricercatori.

Più avanti, il sen. Scoppola afferma che "solo nel caso di una messa ad esaurimento del ruolo degli attuali ricercatori si possono consentire effettive concessioni alle richieste di costo". Il sen. Scoppola, totalmente dimentico delle sue funzioni di parlamentare, esprime esclusivamente concetti e termini di chi sta al tavolo della trattativa con di fronte una controparte e, in questa logica di rappresentante della parte più retriva del potere baronale, cerca di ricattare la categoria che dovrebbe, secondo lui, accettare la propria messa ad esaurimento e il nuovo reclutamento precario in cambio di ciò che in realtà sarebbe solo il riconoscimento del ruolo e delle attività effettivamente svolti da anni e che, con cinismo, i professori ordinari-parlamentari in tutti questi anni non hanno consentito venisse legislativamente sancito.

L'attuale ministro, nella stessa seduta, ha dato notizia di una sorta di adesione di tutti i partiti della maggioranza "alla netta opposizione da parte di una precisa componente della maggioranza, alla possibilità di conferimento di supplenze o comunque di funzioni docenti ai ricercatori confermati", rimproverando al PSI di non rispettare quanto "collegialmente concordato". Insomma un patto tutto accademico che ancora una volta rifiuta, per motivi corporativi, di riconoscere ai ricercatori quanto da essi effettivamente svolto.

Il sen. Valenza, rappresentante formale del PCI nella commissione, arriva ad affermare che "la sua parte politica concorda su di un punto fondamentale -quello della messa ad esaurimento dell'attuale ruolo dei ricercatori- essendo aperta alla ricerca di soluzioni idonee sui restanti problemi". L'atteggiamento punitivo nei confronti degli attuali ricercatori assunto dal gruppo di professori che ha finora dettato la politica universitaria del PCI arriva ormai a livelli di estrema illogicità: l'esaurimento che dovrebbe essere in ogni caso il risultato della soluzione dei "restanti problemi" diventa addirittura il punto di partenza per risolvere tali problemi. La verità è che il gruppo di professori ordinari-senatori, che da tempo aveva concordato rigidamente un progetto organico di restaurazione dell'università che è stato portato avanti finora con testardaggine, con ogni mezzo e in ogni modo, contro l'intero mondo universitario, mostra, grazie alle battaglie dei ricercatori, attraverso le loro assemblee di ateneo e nazionale, la corda. E' ormai chiaro a tutti il carattere reazionario di tale progetto e la sua stessa impraticabilità.

La lotta dei ricercatori, che ha ottenuto il sostegno delle altre componenti universitarie, ha fatto maturare in tutti i partiti un ripensamento che si è in parte tradotto nella rimesa in discussione dei punti cardini (ricercatore a termine, messa ad esaurimento degli attuali ricercatori, ricercatore associato) del famigerato "progetto Scoppola" che aveva ricevuto il sostegno determinante del gruppo del PCI.

I partiti della maggioranza stanno infatti ridiscutendo nella sua interezza il problema della ridefinizione dello stato giuridico dei ricercatori. Nell'ambito di tale ripensamento è già previsto un incontro, allargato questa volta al PCI, (12 marzo) e la ripresa della discussione, in sede deliberante, nella commissione istruzione (13 marzo).

Il progetto di provvedimento-ponte del PSI è stato reso pubblico il 5 marzo 1986. L'assemblea pur apprezzando il ruolo assunto dal PSI che ha rotto il fronte accademico-parlamentare, non può non rilevare che tale progetto contiene punti inaccettabili per la categoria (evidente frutto di pesanti pressioni accademiche) e che vi sono dei ripensamenti anche rispetto a quanto precedentemente annunciato pubblicamente dai responsabili di questo partito.

A parte l'insufficienza dell'aumento delle rappresentanze (alcune delle quali non espresse dai ricercatori stessi), l'ipotesi di provvedimento-ponte del PSI prevede i seguenti punti negativi:

1. l'assegnazione delle supplenze di un insegnamento a due o tre ricercatori nella logica punitiva di chi vuole affermare che un ricercatore non può in ogni caso risultare responsabile di un intero corso.

2. l'inserimento di un minimo di attività didattica (250-350 ore) per i ricercatori in assenza del riconoscimento della funzione docente. Peraltro la quantificazione di questo minimo è in ogni caso ingiustificata per una figura che non ha la responsabilità di un corso di insegnamento.

Ad aggravare il significato di questa innovazione penalizzante si aggiunge la conferma dell'attuale meccanismo di assegnazione dei compiti didattici ai ricercatori che, a differenza dei professori, non prevede il consenso degli interessati.

3. la mancanza della presenza di un ricercatore confermato nelle commissioni di concorso e di conferma per ricercatore (contrariamente a quanto preannunciato) a differenza di quanto previsto per tutte le altre componenti, docenti e non docenti, universitarie.

Tutti questi punti sono peraltro in contrasto con quanto invece contenuto nel disegno di legge presentato alla Camera il 30/1/86 (n.3445) da un notevole e qualificato numero di deputati del PSI.

L'assemblea nazionale dei ricercatori ritiene che le posizioni del PSI e il ripensamento in corso in tutti gli altri partiti rappresentati al Senato debbano tradursi al più presto in un provvedimento che, fuori dalla logica di difesa degli interessi più corporativi dei professori ordinari-senatori, tenga finalmente conto dell'esistenza dell'attuale legge (DPR 382/80) che prevede il dottorato di ricerca, il ruolo dei ricercatori articolato in due fasce, la pariteticità tra professori ordinari e associati.

L'assemblea nazionale ritiene che un provvedimento legislativo (che si chiede venga discusso e votato in aula) può essere accettato da parte della categoria solo se non prevede alcuna figura precaria e/o subalterna e preveda invece:

1. la valorizzazione e il rafforzamento del dottorato di ricerca;
2. l'aumento del personale docente-ricercatore fermo restando l'attuale rapporto tra le figure docenti previste dal DPR 382/80 (15.000 ordinari, 15.000 associati, 16.000 ricercatori);
3. il pieno riconoscimento della funzione docente ai ricercatori di fatto da essi svolta da anni, piena autonomia didattica e scientifica e in particolare la possibilità di avere supplenze con le stesse modalità previste per i professori, la possibilità di essere relatori di tesi di laurea, l'aggancio dell'intero trattamento economico al 50% di quello previsto per i professori ordinari, opzione per il tempo pieno con incremento economico con le stesse modalità previste per i professori, partecipazione dei ricercatori agli organismi di gestione nella stessa misura dei professori ordinari e associati (con elezione diretta dei rappresentanti), partecipazione di tutti i ricercatori alla elezione del rettore e del preside, partecipazione di un ricercatore confermato alle commissioni di concorso e di conferma dei nuovi ricercatori, riconoscimento ai ricercatori non confermati del diritto all'accesso diretto ai fondi di ricerca e allo stesso trattamento economico dei ricercatori confermati del cui corpo elettorale devono far parte a pieno titolo;
4. abolizione della titolarità dell'insegnamento per tutte le fasce docenti (compresi coloro già in servizio) e ripartizione dei posti non sulla base del numero degli insegnamenti ma tenendo conto delle complessive esigenze didattiche e scientifiche;
5. bando immediato dei posti di ricercatore previsti dal DPR 382/80 e non ancora banditi oltre a quelli che si sono già resi liberi e che il ministero ha arbitrariamente congelato;
6. previsione per ogni ricercatore confermato della possibilità di verificare la propria idoneità a professore associato.

A sostegno di quanto richiesto dalla categoria e in relazione alla attuale fase di ripensamento in corso nei partiti rappresentati al Senato, l'assemblea nazionale dei ricercatori indice DUE GIORNATE NAZIONALI (9 e 10 aprile 1986) di astensione da ogni attività didattica (esami, lezioni, seminari, esercitazioni, tesi, ricevimento) ed invita tutte le altre figure docen

ti a sospendere negli stessi giorni la propria attività didattica ed a partecipare alle iniziative che verranno promosse dai ricercatori per dibattere sulle questioni in discussione al Senato e sulla riforma e rinnovo del CUN.

L'assemblea nazionale dei ricercatori proclama fin da ora l'ASTENSIONE DEI RICERCATORI dagli ESAMI della SESSIONE ESTIVA, che sarà revocata solo se nel frattempo verranno, sul piano legislativo, recepite le richieste della categoria.

L'assemblea nazionale dei ricercatori è riconvocata per VENERDI' 11 aprile 1986 alle ore 9.30 a Roma (Geologia).

L'assemblea nazionale dei ricercatori, in vista del prossimo rinnovo del CUN (si vota il 7 maggio) ha scelto i suoi due candidati e invita tutti i ricercatori ad una sottoscrizione straordinaria per affrontare le spese legate a questa scadenza.

---

## ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

177ª Seduta

Presidenza del Presidente  
VALITUTTI

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Amalfitano.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)

« Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 23 gennaio.

Il relatore Scoppola, nel ricordare come nella seduta del 23 gennaio si fosse convenuto sulla opportunità di una ripresa dei lavori del Comitato ristretto al fine di esaminare la proposta dei senatori socialisti, fa presente che, nel corso delle due riunioni svoltesi in tale minore consesso, si sia esclusa la eventualità di procedere, con decisione di natura politica, allo stralcio di alcune norme, come proposto dal Gruppo socialista, optando invece per un approfondimento tecnico del testo già elaborato e, in particolare, della istituenda figura del « ricercatore associato ». Quanto alla proposta socialista di stralcio, avente un'innegabile valenza politica, si è ritenuto che essa dovesse essere discussa nell'ambito della Commissione plenaria.

Ciò premesso, il relatore accenna al preannunciato disegno di legge, di iniziativa dei senatori socialisti, che non solo prevede il mantenimento del ruolo dei ricercatori universitari, istituito dalla legge n. 28 del 1980 fino alla riforma degli ordinamenti universitari, ma concede frattanto ai ricercatori attualmente in servizio, tutti i benefici giuridici ed economici richiesti dalla categoria.

Senza entrare nel merito della proposta, peraltro non ancora formalizzata, il relatore Scoppola dichiara di limitarsi a rilevare che il Gruppo della democrazia cristiana è nettamente contrario a rinviare alla sede organica della riforma degli ordinamenti didattici la soluzione del problema dello stato giuridico dei ricercatori, tanto più che si tratta di un rinvio del tutto apparente che porterebbe surrettiziamente alla cristallizzazione del ruolo attuale trasformandolo in una terza fascia docente. Posto che il progetto socialista non può quindi considerarsi emendativo, ma alternativo al testo elaborato dal Comitato ristretto, ribadisce come quest'ultimo non va inteso come definitivo essendo, viceversa, aperto ad eventuali modifiche migliorative che tengano anche conto di alcuni elementi della proposta socialista. In particolare, egli manifesta la disponibilità del proprio Gruppo politico a valorizzare l'istituto del dottorato di ricerca — come del resto avviene nella bozza di lavoro, che considera il dottorato tra i titoli di ammissione al concorso per ricercatore associato — e a rivedere la scelta a favore del ruolo a termine la cui finalità, consistente nell'evitare la burocratizzazione della carriera universitaria, potrebbe essere ugualmente raggiunta adottando criteri e garanzie di rigore nella valutazione del servizio prestato dai ricercatori al momento della conferma, anche per scongiurare il pericolo che la rigida previsione di un ruolo a termine possa precludere, in futuro, ad iniziative di stabilizzazione *ope legis*.

Infine, dopo aver ribadito la netta contrarietà della Democrazia cristiana alla creazione di una terza fascia docente, il relatore conclude dichiarando che, qualora dovesse concretizzarsi tale ipotesi, dovrebbe essere l'Assemblea a decidere in merito.

Ha quindi la parola la rappresentante della Pubblica Istruzione.

Il ministro Falcucci, nel ricordare come il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, impegnava il Governo a presentare un disegno di legge che definisse lo status giuridico dei ricercatori, rileva che il disegno di legge n. 1352, nato dal pieno consenso delle forze di maggioranza — se si esclude un parziale dissenso del Partito liberale — sia stato presentato, nella consapevolezza della difficoltà rappresentata dalla materia, fin dall'inizio, come proposta aperta a tutti i possibili contributi di riflessione ed approfondimento. Inoltre, facendo presente che, nel corso della lunga fase di elaborazione del provvedimento in questione, era emersa la netta opposizione, da parte di una precisa componente della maggioranza, alla possibilità di conferimento di sup-

plenze o comunque di funzioni docenti ai ricercatori confermati, il Ministro dichiara di sentirsi oggi perplessa in relazione ad una proposta che contraddice quanto era stato collegialmente concordato e che ora impegna la sua responsabilità di Ministro della pubblica istruzione non tanto e non solo nei confronti del Parlamento, ma anche e soprattutto verso l'Università e la scuola in genere.

Condividendo poi la posizione, espressa dal relatore Scoppola, nettamente contraria ad una politica di rinvii sotto l'alibi della esigenza, mai sottolineata in precedenza, di dover preliminarmente definire un nuovo quadro degli ordinamenti universitari, (a proposito della quale annuncia di avere inviato al Consiglio universitario nazionale uno schema di disegno di legge governativo), rammenta come il disegno di legge n. 1352 parta dal presupposto della articolazione della funzione docente in due fasce, ancora non rimessa in discussione.

Pertanto il Partito socialista, con la sua proposta, non dà un contributo propositivo, come del resto avrebbe potuto fare partecipando attivamente ai lavori del Comitato ristretto, ma formula, in realtà, un progetto alternativo presentandolo come un rinvio che invece costituisce una scelta di natura definitiva.

Infine, il ministro Falcucci, dettasi sconcertata per la disinvoltura con cui taluni pretendono di affrontare i problemi della scuola e dell'Università, esprime la necessità di un chiarimento di natura politica, non intendendo rendersi corresponsabile di un approccio così superficiale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Panigazzi sottolinea in primo luogo che in sede di Comitato ristretto non si è giunti a conclusioni univoche e che quindi risulta improprio parlare di bozza di lavoro del Comitato in questione; in secondo luogo, confermati i sentimenti di stima e di apprezzamento nei confronti del ministro Falcucci, rileva che l'urgenza di porre mano organicamente alla situazione delle Università è dimostrata dalla predisposizione, annunciata da parte del Ministro, di un testo sulla autonomia delle Università; quanto poi alla disinvoltura di taluni atteggiamenti, essa non può essere riferita alla sua parte politica globalmente intesa ma, semmai, ad alcuni esponenti che potrebbero non rappresentare effettivamente la linea di tutto il Partito. Rileva quindi che le obiezioni avanzate da parte del suo Gruppo sono emerse già da tempo in varie sedi e ribadisce il contenuto della prospettiva su cui esso si intende muovere: definire lo stato giuridico degli attuali ricercatori per rinviare alla se-

de organica, di riordinamento della didattica universitaria, la soluzione dei nodi di fondo fin qui emersi.

Il senatore Ferrara Salute, dopo aver precisato che la sua assenza a diverse riunioni tenute in sede ristretta è stata determinata dalla concomitanza di altri impegni e non dovuta quindi a una presa di distanza rispetto al testo illustrato dal relatore Scoppola, fa presente di essere favorevole alle linee fondamentali del testo in questione e di convenire su molte delle soluzioni adottate per i singoli problemi affrontati. Si dice poi preoccupato dal prolungarsi senza fine delle discussioni, che devono pur giungere a conclusione, per ragioni di responsabilità verso l'Università e verso il Parlamento stesso. Fa presente, inoltre, che talune idee, anche condivisibili, devono essere espresse a tempo debito, nè troppo in anticipo nè troppo in ritardo rispetto alla maturazione del dibattito, anche per evitare di bruciare spunti interessanti che, per il modo in cui emergono, potrebbero essere scambiati per posizioni tattiche.

Quanto alle prospettive, il senatore Ferrara Salute, pur nel rispetto e nella attenzione verso le riserve di parte socialista, auspica che si vada avanti nella discussione parlamentare, essendo utile non una autolimitazione della autorità e della operatività istituzionale del Ministro ma anzi l'esercizio delle sue funzioni di guida che possono concorrere a far maturare soluzioni idonee.

Il ministro Falucci, riferendosi all'intervento del senatore Ferrara Salute, precisa che non intende in alcun modo venir meno alle responsabilità che le competono, anche nei confronti del mondo universitario, fintanto che riveste l'incarico di Governo.

Il senatore Valenza, dopo aver ricordato che la sua parte politica concorda su di un punto fondamentale — quello della messa ad esaurimento dell'attuale ruolo dei ricercatori — essendo aperta alla ricerca di soluzioni idonee sui restanti problemi, paventa il rischio che si ripeta l'esperienza fatta con la riforma della scuola secondaria superiore, ferma da un anno alla Camera, dopo un lungo e travagliato iter al Senato, essendo emersi solo in quella sede problemi politici all'interno della maggioranza. Quanto alla praticabilità di un raccordo con la riforma degli ordinamenti didattici universitari, fa presente in primo luogo che non vi è ancora

alcuna proposta del Governo e che la Camera ha già iniziato i lavori sull'argomento (non essendo quindi possibile un esame coordinato delle diverse iniziative da parte del Senato); in secondo luogo, un rinvio non lascerebbe il quadro attuale immutato ma renderebbe imm modificabili le soluzioni cui si perverrebbe; infine, non appare utile fermarsi alla mera registrazione della situazione attuale senza corrispondere alle prospettive di sviluppo delle Università. Auspica pertanto un ampio confronto in sede parlamentare con il massimo auspicabile delle convergenze, in modo da corrispondere alle attese dell'Università.

Il senatore Accili, dopo aver fatto presente che anche nella sede ristretta in cui si esaminano le proposte di riforma degli istituti superiori di educazione fisica si registra purtroppo la mancata partecipazione dei rappresentanti di parte socialista, ricorda il tenore del dibattito svoltosi nel 1980 in sede di riforma della docenza universitaria a proposito del rapporto fra attività docente e ricerca e sottolinea l'enorme ritardo con cui si stanno affrontando i problemi dei ricercatori che, se ci fosse un nuovo rinvio, potrebbero essere in futuro ancora più difficilmente risolvibili di quanto non lo siano oggi.

Il senatore Boggio, espresso consenso ed apprezzamento per quanto operato dal Ministro, in questa ed in altre circostanze, chiede che sia fatto un sereno e preciso chiarimento tra le forze della maggioranza.

In una breve replica, il relatore Scoppola, dopo aver sottolineato l'urgenza di risolvere i problemi, rileva che non vi sono motivi di polemica personale nei confronti del senatore Panigazzi che peraltro non ha risposto, nel suo intervento, alle questioni pregiudiziali poste, e cioè al carattere definitivo che avrebbe il rinvio della decisione alla sede di revisione organica degli ordinamenti didattici. Dopo aver ricordato che solo nel caso di una messa ad esaurimento del ruolo degli attuali ricercatori si possono consentire effettive concessioni alle richieste di costoro, auspica che la discussione prosegua nel merito, già dalla prossima settimana, con l'esame, in via preliminare, delle due impostazioni di fondo: quella da lui sostenuta e quella di parte socialista.

Il presidente Valitutti, dopo aver ripercorso l'iter del progetto, in sede plenaria ed

in sede ristretta, rammenta le riserve della sua parte politica sulla figura del ricercatore associato, che potrebbe germinare in una terza fascia docente, e propone di continuare la discussione prendendo come base la bozza di lavoro del Comitato ristretto tenendo conto, quando saranno formalizzate, delle proposte di parte socialista.

Seguono altri interventi.

Il relatore Scoppola precisa che la bozza di lavoro del Comitato ristretto, pur con la pregiudiziale di parte socialista rappresenta il frutto di un lavoro collegiale; il senatore Boggio auspica che da parte socialista si preferisca in un disegno di legge limitandosi alla predisposizione di emendamenti; il senatore Panigazzi dichiara che, in considerazione dei tempi che intercorrerebbero fino alla assegnazione alla Commissione di una apposita proposta legislativa, le opinioni della sua parte politica possono essere considerate, fin d'ora, come emendative del testo illustrato dal relatore; il senatore Valenza richiama l'attenzione sulle riserve emerse in sede ristretta da parte socialista, della Sinistra indipendente e liberale, nonché la posizione assunta dal suo Gruppo politico e rileva che, ove i senatori di parte socialista presentassero un apposito disegno di legge, si dovrebbe proseguire l'esame in sede referente.

Quindi, dopo che il senatore Monaco ha espresso il suo più profondo rammarico per il modo assolutamente inconcludente con cui vengono affrontati i problemi reali, con litigi continui che non approdano ad alcun risultato concreto, il ministro Falucci, dicendo di rispettare pienamente l'autonomia decisionale della Commissione, si dichiara favorevole ad ogni proposta che — senza distinzioni pregiudiziali tra forze di maggioranza e opposizione — possa consentire, attraverso la discussione parlamentare, l'emergere di soluzioni idonee al consolidamento delle istituzioni scolastiche.

Su proposta del presidente Valitutti, la Commissione conviene di proseguire l'esame assumendo come base il testo degli articoli illustrato dal relatore Scoppola, rispetto al quale saranno considerati emendativi il disegno di legge o le singole proposte di modifica che saranno presentate da parte dei senatori socialisti.

Il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato ad altra seduta.

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, alle agenzie stampa e a tutti coloro che hanno dato uno specifico contributo.

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Pertanto coloro che desiderano cominciare o continuare a ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica -Viale delle Scienze - 90128 Palermo. Tel. 091 580644 - 427166

#### PARERE DEL CUN SULLE MODALITÀ DI SCELTA DELLA DISCIPLINA NEI CONCORSI LIBERI PER ASSOCIATO 21-2-86

"Circa le modalità di scelta della disciplina per la prova orale a concorsi liberi per associato, è opportuno che il Ministero, nel D.M. recante le Commissioni, includa una norma che inviti chiaramente i candidati a :

- 1) inserire nei pacchi inviati ai commissari una lettera indicante la disciplina prescelta per la lezione;
- 2) inviare copia di detta lettera anche al Ministero, facendo presente l'eventuale partecipazione a più concorsi.

Si precisa che l'ordine sequenziale della prova orale dovrebbe essere il seguente: discussione dei titoli, estrazione dei temi e scelta di quello che sarà oggetto della relazione, 24 ore, prova di dattica."

# LA PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO-PONTE PRESENTATA DAL PSI AL SENATO ("AVANTI!" 5/3/86)

## Parte A

### Art. 1 Ruolo dei ricercatori universitari

Il ruolo di ricercatore universitario, istituito dalla legge 28/80, resta in vigore fino all'approvazione di un provvedimento legislativo di riforma degli ordinamenti organizzativi e didattici dell'università.

Con tale provvedimento sarà stabilita in modo definitivo la normativa concernente il processo di reclutamento, lo stato giuridico e le funzioni del ricercatore universitario, in coerenza con il nuovo assetto dell'attività didattica e di ricerca dell'università.

### Art. 2 Tempo pieno e tempo definito

Ai ricercatori universitari confermati è consentito optare per la durata di un biennio, rinnovabile, per il regime di impegno a tempo definito.

Per i ricercatori che optino per tale regime è previsto il trattamento economico dei ricercatori confermati al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

Per i ricercatori a tempo pieno è previsto un assegno aggiuntivo pari al 70% dell'assegno integrativo per i professori di seconda fascia a tempo pieno.

Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge i ricercatori universitari sono tenuti ad esercitare l'eventuale prima opzione per il tempo definito.

### Art. 3 Compiti del ricercatore universitario confermato

Fermi restando i compiti definiti dal DPR n. 382/80, i ricercatori confermati possono far parte delle commissioni di esame di profitto e di laurea e possono essere, altresì, relatori di tesi di laurea.

I ricercatori confermati possono svolgere moduli di insegnamenti ufficiali di corsi di laurea e di corsi delle scuole di specializzazione o di perfezionamento; possono inoltre ottenere incarichi di insegnamento nelle scuole dirette a fini speciali nonché nei corsi di formazione e di aggiornamento degli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado.

Qualora non sia possibile provvedere alla sostituzione

di un titolare di insegnamento ufficiale, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 9 del DPR n. 382/80, la supplenza del relativo corso di insegnamento può essere conferita, ed eventualmente rinnovata, per non più di una volta a due o tre ricercatori confermati a tempo pieno o professori di ruolo, che si ripartiscano il carico didattico per moduli di insegnamento e ne rispondano collegialmente.

Fino all'espletamento del primo concorso a posti di professore associato, bandito successivamente all'entrata in vigore della presente legge, la supplenza di un corso di insegnamento ufficiale può, nelle medesime circostanze, essere altresì conferita individualmente ad un ricercatore confermato a tempo pieno.

Per le funzioni didattiche sopra indicate il ricercatore è tenuto ad un impegno di 250 ore annuali, se a tempo definito, e di 350 ore annuali, se a tempo pieno.

### Art. 4 Dispensa dagli obblighi didattici per impegni in attività di ricerca e sviluppo

Su richiesta dello stesso ricercatore confermato, o del Consiglio di Dipartimento o di istituto cui afferisca previa delibera del Consiglio di Facoltà, il ricercatore confermato può essere interamente o parzialmente dispensato dagli obblighi didattici di cui all'art. 3 e destinato a compiti di esclusiva ricerca nell'ambito delle ricerche programmate nel Dipartimento o nell'Istituto.

La dispensa integrale dagli obblighi didattici per attività di esclusiva ricerca può essere concessa con le medesime procedure di cui al comma precedente anche a professori di ruolo a tempo pieno di prima e seconda fascia. Il periodo da dedicare ad esclusiva attività di ricerca, con dispensa integrale dagli obblighi didattici, per i ricercatori e per i professori di ruolo non può superare nel complesso i tre anni in un decennio. Per i professori di ruolo nei tre anni sono compresi peraltro anche i periodi previsti dall'art. 17 del DPR 382/80.

Le attività di ricerca cui sono destinati i ricercatori universitari confermati e i professori di ruolo ai sensi dei precedenti commi possono

essere svolte altresì presso i laboratori degli enti pubblici di ricerca che ne facciano domanda.

Limitatamente ai ricercatori confermati la dispensa, totale o parziale, dagli obblighi didattici di cui all'art. 3 può essere altresì accordata per consentire la loro utilizzazione nell'ambito di programmi di ricerca, documentazione, sperimentazione e aggiornamento degli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado, promossi dagli IRRSAE, dal Centro Europeo dell'Educazione, dalla Biblioteca pedagogica nazionale.

### Art. 5 Rappresentanza dei ricercatori

Sono estese agli organi collegiali degli istituti le forme di partecipazione dei ricercatori previste dal DPR 382/80 per gli organi collegiali dei dipartimenti.

I ricercatori confermati cui siano stati conferiti posti di insegnamento per supplenze fanno parte dei Consigli di corso di laurea e di indirizzo e dei Consigli di Facoltà.

La rappresentanza dei ricercatori nei Consigli di corso di laurea, nei Consigli di Facoltà e nel Consiglio Universitario Nazionale è elevata ad un quinto dei professori di prima e di seconda fascia. La rappresentanza dei ricercatori nei Comitati consultivi del CUN, nelle Commissioni di Ateneo per la sperimentazione per la ricerca scientifica, è elevata ad un quarto del numero dei professori di prima e di seconda fascia.

I rappresentanti dei ricercatori nei Consigli di Facoltà partecipano alla elezione del Preside e del Rettore.

Le rappresentanze elettive dei ricercatori in tutti gli organi collegiali possono essere formate da soli ricercatori confermati a tempo pieno.

La Corte di disciplina, per i procedimenti riguardanti i ricercatori universitari, è integrata da tre ricercatori scelti tra i rappresentanti degli stessi in seno al Consiglio Universitario Nazionale.

### Art. 6 Concorsi a ricercatore

Sono messi a concorso 1.500 posti di ricercatori universitari, comprensivi dei posti previsti dal DPR n.

382/80 non ancora banditi, e ripartiti tenendo conto delle distribuzioni dei posti di associato e attualmente a concorso e dell'obiettivo di riequilibrare l'organico dei ricercatori verso le aree disciplinari delle quali si vuole promuovere lo sviluppo.

Per tali concorsi la commissione giudicatrice per ognuno dei concorrenti dovrà ripartire il punteggio ad essa riservato in misura eguale tra i seguenti parametri di valutazione:

per i titoli scientifici;  
per il dottorato di ricerca e titolo acquisiti all'estero;  
per il risultato della prova scritta;  
per il risultato della prova orale.

### Art. 7 Concorsi a professore di ruolo

I posti di ruolo dei professori ordinari e dei professori associati che si rendono annualmente vacanti e quelli di cui al DPR 382/80 ancora disponibili sono messi a concorso con frequenza biennale e ad anni alterni per l'una e l'altra fascia.

Il primo concorso a posti di professore universitario della prima fascia successivo all'entrata in vigore della presente legge sarà bandito entro il 1987; unitamente ai posti resisi nel frattempo vacanti sarà assegnata a detto concorso la metà dei posti previsti dal DPR 382/80 che siano ancora disponibili. L'ulteriore metà dei suddetti posti sarà assegnata al successivo concorso.

In prima attuazione della presente legge il Ministro della P.I., sulla base di un piano di riequilibrio emanato con proprio decreto, esclude dal riassorbimento previsto dall'art. 31, 3° comma, del DPR 382/80, posti di professore associato in soprannumero la cui conservazione sia necessaria per il riequilibrio della docenza in ambito disciplinare e territoriale.

### Art. 8 Ripartizione dei posti di professore associato

Per ciascuna delle prime due tornate dei concorsi a posti di professore associato di cui all'articolo precedente banditi successivamente all'entrata in vigore della presente legge, il 50 per cento dei posti di nuova istituzione è attribuito, su base nazionale, ai singoli gruppi disciplinari in proporzione

al numero dei ricercatori universitari in servizio che abbiano fatto l'opzione per il tempo pieno, facenti parte dei gruppi disciplinari corrispondenti.

### Art. 9 Titolarità degli insegnamenti dei professori di ruolo

A decorrere della data di entrata in vigore della presente legge, i professori universitari ordinari e associati sono chiamati per i rispettivi raggruppamenti per i quali risultano vincitori. L'assegnazione dei professori universitari alle singole discipline è deliberata dai consigli di facoltà, d'intesa con gli interessati, sentiti i consigli di dipartimento o di istituto, per ogni anno accademico, in modo da assicurare in ogni caso la copertura degli insegnamenti necessari per lo svolgimento dei corsi di laurea, con priorità di quelli fondamentali.

I professori di ruolo attualmente in servizio possono optare per il sistema di titolarità allargata e di assegnazione alle singole discipline di cui al primo comma del presente articolo.

## Parte B

### Art. 10 Corsi di dottorato di ricerca

All'art. 68 del DPR n. 382/80 nel secondo comma, sono soppresses le parole «presso consorzi di Università».

L'art. 69 dello stesso DPR è sostituito dal seguente:

«Le Facoltà e i dipartimenti che intendono istituire un corso di dottorato di ricerca possono chiedere ogni tre anni il riconoscimento della loro specifica idoneità al Ministro della Pubblica Istruzione, dando dimostrazione delle attrezzature scientifiche e didattiche di cui dispongono direttamente o sulla base di convenzioni con altre Università o con enti pubblici o privati che svolgano qualificata attività di ricerca, e indicando sulla base delle attrezzature scientifiche e didattiche e del personale docente disponibili, il numero massimo di posti di dottorato attivabile.

Il Ministro della Pubblica Istruzione individua con proprio decreto, su conforme parere del CUN, le Facoltà e i dipartimenti abili-

tati al rilascio del titolo di dottore di ricerca in un settore disciplinare.

La durata dei corsi non potrà essere inferiore a tre anni accademici».

### Art. 11 Posti di dottorato di ricerca

L'art. 79 del DPR n. 382/80 è sostituito dal seguente:

«Il Ministro della Pubblica Istruzione, con proprio decreto, sentito il Consiglio Universitario Nazionale, determina, ogni tre anni, sulla base dei criteri di programmazione definiti, il numero delle borse di studio della cui attivazione si assume il carico finanziario.

Altre borse di studio potranno essere istituite dalle singole Università cui afferiscono i corsi di dottorato purché entro il limite massimo di posti di cui al precedente art. 7 e su fondi propri, anche reperiti attraverso convenzioni con altri enti pubblici o privati.

Potranno inoltre essere ammessi ai corsi senza borsa di studio, purché entro il limite massimo di cui al precedente art. 7, ricercatori dipendenti da enti pubblici e privati, nonché insegnanti di ruolo laureati della scuola secondaria superiore statale. Questi ultimi potranno essere comandati presso le Università dove frequentano il dottorato».

### Art. 12 Finanziamento dei dottorati di ricerca

Il Ministro della Pubblica Istruzione finanzia annualmente i dottorati di ricerca attivati, iscrivendo nel proprio bilancio un fondo globale destinabile dalle singole università ai diversi tipi di spesa, ivi comprese quelle relative alle borse di studio, alle missioni di docenti e studenti, all'acquisizione di attrezzature scientifiche e didattiche.

L'importo delle borse di studio può essere elevato al di sopra del minimo stabilito con decreto ministeriale, con decisione autonoma dei consigli di amministrazione delle singole università, su proposta dei relativi consigli di facoltà o di dipartimento cui afferiscono i corsi di dottorato. In tal caso i relativi oneri finanziari saranno a carico delle singole Università.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CUN SI E' DIMESSO PERCHE' IL MINISTRO NON HA RISPETTATO UN IMPEGNO CHIARAMENTE ASSUNTO CIRCA LA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI PER IL RIORDINAMENTO DIDATTICO.

In un incontro con l'ufficio di presidenza del CUN, il ministro aveva inequivocabilmente assunto l'impegno di accettare le indicazioni di integrazione delle commissioni da lui costituite che il CUN avrebbe fornito in numero all'incirca pari a quello dei membri già scelti, e comprendenti anche docenti esterni al CUN.

Successivamente il ministro si è rimangiato l'impegno assunto accettando solo l'indicazione di membri del CUN.

L'ufficio di presidenza del CUN si è allora dimesso il 20 febbraio 1986 e il CUN è stato successivamente convocato direttamente dal ministro per il 20 marzo 1986.

---

---

PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA DA DEMOCRAZIA PROLETARIA

---

---

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3524

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO

*Presentata il 26 febbraio 1986*

Modifica dei meccanismi di elezione dei rappresentanti del personale non docente e degli studenti dell'università nel Consiglio universitario nazionale e dei ricercatori universitari nei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel giugno di quest'anno dovrà essere rinnovato il Consiglio universitario nazionale. Noi riteniamo che prima di questa scadenza il Parlamento debba riuscire a varare una riforma di questo importante organismo.

Occorre infatti rivedere non solo il numero dei rappresentanti delle varie componenti universitarie, nella direzione di farne un organismo pienamente rappresentativo, ma anche i compiti e le funzioni, nella direzione di farne un organismo efficiente che possa assumere un ruolo centrale per l'autonomia universitaria e per il rinnovamento democratico dell'istituzione.

Il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria intende dare un proprio contributo per la riforma del CUN anche attraverso la presentazione di un proprio progetto.

Riteniamo comunque necessario, nel-

l'eventualità malaugurata che non si dovesse arrivare in tempo da parte del Parlamento ad approvare un organico provvedimento di riforma, che vadano approntate da subito modifiche parziali volte a eliminare gli aspetti più clamorosamente iniqui contenuti nell'attuale normativa.

Uno di questi aspetti è rappresentato dai meccanismi previsti per l'elezione dei rappresentanti del personale non docente e degli studenti al CUN e per l'indicazione dei ricercatori nei comitati consultivi del CUN.

Attualmente i rappresentanti del personale non docente e degli studenti sono eletti in seconda istanza dai rispettivi rappresentanti nei consigli di amministrazione delle Università. Ciò rende non pienamente rappresentativi gli eletti ed espropria una importante categoria del personale universitario e gli studenti della possibilità di eleggere direttamente i propri rappresentanti, discriminandoli

peraltro rispetto ai professori e ai ricercatori che invece eleggono direttamente i rispettivi rappresentanti.

Ancor più grave e ingiustificato è il mantenimento dell'attuale meccanismo per la scelta dei ricercatori che fanno parte dei comitati consultivi del CUN. In questo caso addirittura i « rappresentanti » dei ricercatori sono cooptati dal CUN, diversamente da quanto è previsto per i rappresentanti dei professori che sono eletti da tutti i professori. Su questa questione peraltro si è espresso lo stesso CUN che ha auspicato una modifica legislativa nel senso da noi proposto.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Le rappresentanze del personale non docente e degli studenti nel Consiglio universitario nazionale, di cui all'articolo 1 della legge 7 febbraio 1979, n. 31, sono elette rispettivamente da un corpo elettorale comprendente tutto il personale non docente e da un corpo elettorale comprendente tutti gli studenti.

ART. 2.

I ricercatori che fanno parte dei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono eletti da tutti i ricercatori che fanno parte dei corrispondenti raggruppamenti.

## PAESE SERA

Domenica 9 marzo 1986

### La protesta del ricercatori

Molti quotidiani il 27 febbraio 1986 hanno riferito di un duro intervento del ministro Falcucci rivolto il giorno prima, nella commissione istruzione del Senato, contro i socialisti accusati di essersi «improvvisamente dissociati» da un testo di legge sui ricercatori universitari concordato nel comitato ristretto, proponendo un «testo alternativo», e di affrontare tale questione con «disinvoltura e superficialità».

È vero, i socialisti hanno rotto il fronte di quel gruppo di professori ordinari-senatori appartenenti a tutti i partiti (dalla Dc al Pci) che dal luglio '85 sta tentando di far passare, ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, un progetto di controriforma universitaria (nuovo precariato, messa ad esaurimento-emarginazione dei 15.000 attuali ricercatori, ripristino della piramide accademica). A questo proposito, il ministro dovrebbe sapere che contro i contenuti del progetto concordato nel comitato ristretto si sono espressi anche il Cun, la Conferenza dei rettori, la maggioranza dei senati accademici e dei consigli di facoltà e di dipartimento.

I socialisti, a differenza degli altri partiti presenti al Senato, hanno modificato le loro iniziali posizioni (quelle di «disinvolte e superficiali») ma non hanno però, come invece sostiene il ministro, proposto «un progetto alternativo» e non hanno «concesso ai ricercatori attualmente in servizio tutti i benefici richiesti». La proposta dei socialisti è solo di rinviare la scelta di fondo (la messa ad esaurimento o meno del ruolo dei ricercatori e l'introduzione o meno del nuovo reclutamento precario) e di «concedere» agli attuali ricercatori modeste e parziali modifiche del loro stato giuridico.

I ricercatori si stanno battendo (è in corso in tutti gli atenei l'astensione di due settimane — dal 24 febbraio all'8 marzo — dei ricercatori da ogni attività didattica) e continueranno a battersi per una soluzione organica e positiva.

**Nunzio Miraglia**  
rappresentante dei ricercatori  
al Cun e coordinatore  
dell'assemblea nazionale  
dei ricercatori

Per motivi di spazio il documento non è stato riportato integralmente. E' "saltato" il seguente periodo:

"Peraltro ai contenuti lievemente migliorativi del ruolo dei ricercatori, per forti pressioni baronali all'interno del PSI, si stanno aggiungendo modifiche negative inaccettabili che costituirebbero una marcia in dietro rispetto alle recenti precise dichiarazioni pubbliche dei massimi responsabili del PSI.

Altro che "concessione di tutti i benefici richiesti"! I ricercatori comunque non chiedono "benefici" ma il giusto riconoscimento delle attività e del ruolo effettivamente svolti da anni e che finora sono stati negati da un gruppo di professori ordinari-parlamentari che con disinvoltura, superficialità e arroganza continua ad usare il Parlamento per difendere gli interessi più corporativi della loro categoria, servendosi, per quel che ancora vale, di un ministro la cui arroganza è pari alla sua incompetenza e che ha costantemente attentato all'autonomia e alla democrazia universitaria arrivando a provocare le dimissioni (ancora in atto) dell'ufficio di presidenza del CUN di cui lo stesso ministro, per legge, è presidente."

*Il documento si concludeva come segue:*

"... della loro questione e delle questioni ad essa connesse e non permetteranno a nessuno di essere trattati come "pesci in faccia" nelle risse "politiche" tra i partiti.

I ricercatori continueranno ad opporsi ai progetti controriformatori e a tutti quei punti negativi o insoddisfacenti che dovessero essere proposti all'interno di provvedimenti generali o provvedimenti-ponte.

Si chiede a tutti i partiti di comportarsi finalmente da partiti politici e di non continuare ad essere strumenti degli interessi più repressivi del potere accademico-parlamentare."

La lettera di Nunzio Miraglia che stigmatizzava il ruolo di controparte accademica dei ricercatori assunto dal sen. Valitutti, presidente della commissione istruzione del Senato, che il 23 gennaio aveva affermato che non si doveva riconsiderare le scelte del comitato ristretto in quanto ciò "significherebbe capitolare nei confronti delle richieste degli interessati", è comparsa il 7/2/86 su "Paese Sera" ('Quale ruolo per i ricercatori') -v. pag. 2 n. 18, febbraio 1986, di "Università Democratica"-, è stata riportata l'11/2/86 sul "Manifesto" ('La ricerca dei ricercatori'), il 16/2/86 su "La Stampa" ('Ordinari-senatori come controparte') e il 20/2/86 su "La Repubblica" ('La questione dei ricercatori').

### ALLA CAMERA UN NUOVO PROGETTO SOCIALISTA SULLA DOCENZA UNIVERSITARIA

Il 30 gennaio 1986 è stato presentato alla Camera da parte di un gruppo di deputati del PSI (primi firmatari Fiorino, della direzione nazionale del PSI, e Fincato Grigoletto, vice presidente della commissione istruzione della Camera) un disegno di legge che propone una definizione organica della carriera docente universitaria.

Si prevedono quattro gradini della docenza universitaria: ricercatore straordinario, ricercatore confermato, professore associato, professore ordinario.

Il reclutamento è previsto in ruolo. Il dottorato di ricerca è titolo valutabile per l'accesso alla carriera docente.

La proposta di legge del PSI, che porta il n. 3445, propone inoltre una profonda modifica dei concorsi a professore associato e ordinario. Si prevede che la commissione dichiari vincitori tutti i candidati risultati idonei. Le facoltà chiamano tra gli idonei assicurando che il 70 % dei posti venga assegnato agli idonei provenienti dal ruolo dei ricercatori per i concorsi a professore associato e dal ruolo degli associati per i concorsi a professore ordinario. I non chiamati possono essere richiesti dalle facoltà per ricoprire posti nuovi o resi vacanti entro 4 anni. Non sono soggetti alla prova didattica né al giudizio di conferma coloro che provengono dalla fascia di ricercatore confermato (per i concorsi ad associato) e dalla fascia di associato (per i concorsi a ordinario).

Gli organici delle tre fasce docenti diventerebbero: 16.000 ordinari, 16.000 associati e 16.000 ricercatori.

La periodicità dei concorsi sarebbe triennale. Dovrebbero essere banditi 2.000 posti a ricercatore straordinario e 4.000 posti di associato nell'anno 1986/87 e 3.000 posti di ordinario nell'anno successivo.

Il trattamento economico delle tre fasce docenti sarebbe il seguente: lo stipendio e l'assegno aggiuntivo dei professori associati pari all'85 % di quelli dei professori ordinari, la progressione economica dei ricercatori confermati sarebbe pari al 75 % di quella dei professori associati.

DUE GIORNI ( 9 E 10 APRILE 1986 ) DI ASTENSIONE NAZIONALE  
'DEI RICERCATORI DA OGNI ATTIVITA' DIDATTICA A CUI SONO INVITATI A PARTECIPARE  
ANCHE I PROFESSORI E GLI ASSISTENTI.

ASTENSIONE DEI RICERCATORI DAGLI ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA QUALORA NEL FRAI  
TEMPO NON SARANNO RECEPITE, SUL PIANO LEGISLATIVO, LE RICHIESTE DELLA CATEGORI

PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEL DOTTORATO DI RICERCA,

PER IL MANTENIMENTO DEL RECLUTAMENTO IN UN RUOLO,

PER L'ABOLIZIONE DELLA TITOLARITA' DELL'INSEGNAMENTO E LA DIFESA DELLA PARITE  
TICITA' TRA I PROFESSORI ORDINARI E ASSOCIATI,

PER IL MANTENIMENTO E IL MIGLIORAMENTO DEL RUOLO DEI RICERCATORI UNIVERSITAR

venerdi **11 APRILE** ALLE ORE 9,30  
1986

A ROMA - ISTITUTO GEOLOGIA

# ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

IL 7 MAGGIO SI VOTA PER IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

TUTTI I RICERCATORI DELLE SEGUENTI REGIONI:

ABRUZZO, EMILIA-ROMAGNA, FRIULI-VENEZIA GIULIA, LIGURIA, MARCHE, PIEMONTE,  
SARDEGNA, TOSCANA, TRENTINO-ALTO ADIGE, UMBRIA, VENETO,

SONO INVITATI A VOTARE PER

**MASSIMO GRANDI - FIRENZE**

CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

TUTTI I RICERCATORI DELLE SEGUENTI REGIONI:

BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, LAZIO, PUGLIE, SICILIA,

SONO INVITATI A VOTARE PER

**NUNZIO MIRAGLIA - PALERMO**

CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

ATTENZIONE PER EVITARE LA DISPERSIONE DEI VOTI E' INDISPENSABILE CHE TUTTI I  
RICERCATORI SI ATTENGANO RIGOROSAMENTE ALLE INDICAZIONI SUDDETTE.

ATTENZIONE SI ESPRIME UNA SOLA PREFERENZA E BISOGNA SEGNARE NOME, COGNOME, SEDE